

Coronavirus

# Covid: contro la variante Delta, due dosi di vaccino

Di Redazione

Oltre 13,7 milioni di persone hanno già scaricato il green pass in Italia, annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza, ma secondo il sottosegretario Pierpaolo Sileri il certificato verde anti-Covid potrebbe presto essere rilasciato solo a chi abbia fatto due dosi di vaccino (o il monodose Johnson&Johnson)

Covid: contro la variante Delta, due dosi di vaccino. Oltre 13,7 milioni di persone hanno già scaricato il green pass in Italia, annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza, ma secondo il sottosegretario Pierpaolo Sileri il certificato verde anti-Covid potrebbe presto essere rilasciato solo a chi abbia fatto due dosi di vaccino (o il monodose Johnson&Johnson). Ciò per contrastare la variante Delta del coronavirus, che a parere diffuso degli esperti richiede l'intero ciclo vaccinale per essere efficacemente contrastata. Ministro e sottosegretario sono spesso stati su posizioni diverse, ma l'idea ha una sua logica.

“E' chiaro che tutte le altre valutazioni verranno fatte passo dopo passo”, risponde sull'ipotesi Speranza. Del resto lo stesso Sileri ha affermato che “aspettiamo ancora i dati di una o due settimane”.

“La scelta di rilasciare il Green pass dopo la prima dose non è stato un errore – spiega l'esponente M5S -, allora i dati ci dicevano questo. Al momento una modifica non serve, ma va messa in cantiere: da medico e non da politico dico che probabilmente si arriverà ad una rimodulazione”.

Al momento il green pass in Italia viene rilasciato a chi ha avuto il Covid ed è guarito, a chi si è vaccinato e a chi ha avuto un tampone negativo nelle 48 ore precedenti. A chi ha ricevuto solo la prima dose il certificato vale fino al richiamo, per chi è immunizzato totalmente la durata è invece di nove mesi. Discorso diverso per il green pass europeo, che entrerà in vigore dal 1 luglio, giovedì prossimo, e sarà rilasciato solo a chi sia completamente vaccinato. I green pass rilasciati in Italia agli immunizzati valgono anche per viaggiare nell'Unione, quelli a chi ha avuto solo la prima dose servono solo per eventi nel Paese.

“A questa mattina 13 milioni e 700.000 persone hanno già scaricato il 'green pass' – dice Speranza – ed io penso che questo sia già un fatto molto positivo, perché segnala che c'è una grande attenzione e che questo meccanismo che abbiamo costruito anche a livello europeo sta funzionando”.

“Fino ad ora sono 20 i paesi Ue connessi alla piattaforma digitale” per il Green pass”, annuncia un portavoce della Commissione europea. I paesi che ancora non figurano nell’elenco sono Cipro, Ungheria, Irlanda, Malta, Olanda, Romania e Svezia.

Intanto la Polizia postale segnala un ingannevole whatsapp che invita a scaricare il green pass e chiede di inserire i propri dati bancari.

“Cliccando sul link, l’ignaro utente viene catapultato su una finta pagina istituzionale con numerosi loghi simili agli originali – spiega la Polposta -. Proseguendo nella navigazione sul sito, all’utente viene richiesto di inserire i propri dati personali e/o bancari con l’obiettivo di utilizzarli fraudolentemente”.

Variante Delta: da maggio ad oggi, 8 casi in Piemonte

Nel giorno in cui cade l’obbligo di mascherina all’aperto sale l’allerta per la variante Delta, già in crescita nella maggior parte d’Italia mentre solo in tre Regioni non si segnala la sua presenza. A non riscontrare casi di ‘Delta’ sono ad oggi la BASILICATA, la VALLE D’AOSTA e la TOSCANA. Alcune regioni però, sono in attesa dei dati del sequenziamento che potrebbero modificare il quadro complessivo. Ecco la mappa completa del contagio. PIEMONTE – Sono otto i casi identificati dai primi di maggio ad oggi. Si tratta di sei italiani e due stranieri asintomatici o con sintomi di non particolare gravità. Tutti già guariti, o in via di guarigione, i loro contatti sono in quarantena. LIGURIA – L’ospedale San Martino di Genova, hub regionale per il sequenziamento delle varianti, segnala 5 casi delta. Tre nella provincia di Savona e due in quella della Spezia. LOMBARDIA – La vicepresidente della Regione Letizia Moratti ha reso noto oggi che l’incidenza della variante delta a giugno è arrivata al 6%. E’ quindi in crescita anche se molto lontana dalla variante Alfa che è stata riscontrata nel 60% dei positivi in Lombardia. TRENTO ALTO ADIGE – Sono 34 i casi di variante Delta registrati da inizio maggio in Alto Adige. Come informa l’Azienda sanitaria, sono distribuiti sui quattro distretti, tracciati e sotto controllo. VENETO – La variante Delta è limitata per ora a pochi focolai e “non preoccupa” come spiegato da Antonia Ricci, direttore generale dell’Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Se si eccettuano i focolai diffusi soprattutto nel Trevigiano e relativi al contagio che ha riguardato alcuni nuclei familiari indiani, parte dei quali lavora in una azienda della provincia, la situazione, “non è di una diffusione preoccupante”. FRIULI VENEZIA GIULIA – Dall’ultimo sequenziamento effettuato dalla Regione, risulta una prevalenza di variante Delta (12 casi sui 17 campioni richiesti dall’Iss), ma secondo il vicepresidente, Riccardo Riccardi, il dato è comunque condizionato dai pochi casi a disposizione e dal contact tracing, anche se c’è “un’evidenza” che la variante Delta diventerà prevalente sulla Alfa. EMILIA ROMAGNA – Dopo il focolaio dei giorni scorsi nel Piacentino, nella logistica, la variante Delta è nel mirino dei tracciamenti Covid in Emilia-Romagna. La Regione sequenzierà tutti i casi di positività al coronavirus ma per avere dei dati occorrerà aspettare qualche giorno. MARCHE – Nelle Marche al momento i casi di variante Delta sono almeno 5, ai tre individuati nei giorni scorsi se ne sono aggiunti altri due. Si tratta di persone non vaccinate. Altri casi potrebbero emergere dal momento che si sta procedendo con i tracciamenti, che hanno già portato ad

individuare dei cluster familiari. UMBRIA – Gli ultimi dati ufficiali diffusi dalla Regione sulla variante Delta risalgono al 16 giugno. Su 53 tamponi allora positivi al Covid sequenziati, erano stati individuati sei casi di nuova variante. LAZIO – Al momento i casi riscontrati di “Delta” sono 17 e sono circoscritti all’area di Aprilia, in provincia di Latina. Secondo fonti sanitarie si tratta di un cluster chiuso. Oggi nel Lazio è partito il sequenziamento del 100 per cento dei tamponi positivi. MOLISE – Sono quattro i casi di variante ‘Delta’ accertati in Molise, tutti a Campobasso. Lo ha confermato il direttore generale dell’Azienda sanitaria regionale, Oreste Florenzano. ABRUZZO – Pochi, al momento, in Abruzzo, i contagi riconducibili alla variante Delta. Secondo gli ultimi dati sono meno di dieci, ma sono in corso ulteriori attività di sequenziamento di tamponi risultati positivi e gli esiti. I casi al momento accertati riguardano le province di Teramo e Chieti. CAMPANIA- Attualmente il sequenziamento in Regione ha portato in evidenza la presenza di piccoli cluster di variante delta del covid 19, prevalentemente nelle zone di pertinenza dell’Asl Napoli 3, Asl Napoli 1, con un totale di 83 casi, che rappresentano il 25,7% delle 323 sequenziate nel mese di giugno. PUGLIA – In Puglia sono, al momento, 51 i casi accertati di contagi provocati dalla nuova variante, tre i focolai individuati a Brindisi, l’area pugliese più colpita, e già circoscritti. E’ in corso una survey per misurarne la prevalenza. CALABRIA – E’ la Regione dove allo stato attuale è stato individuato un solo caso, nel reggino. Uno studio è comunque in corso e dati più certi si dovrebbero conoscere il 30 giugno. SARDEGNA -29 casi nel nord Sardegna e 14 nel sud: questi i numeri attuali della variante Delta in Sardegna accertati e sequenziati nei laboratori dell’Aou di Cagliari e dell’Aou di Sassari. Nell’Isola si guarda con preoccupazione alla stagione turistica, quando saranno migliaia gli arrivi anche dall’estero. SICILIA – Sono una trentina i casi relativi a contagiati Covid con variante Delta, 14 sono sulla nave quarantena dei migranti che si trova a Lampedusa.

Variante Delta: la più veloce nel trasmettersi

Comparsa in India nell’ottobre 2020, la variante Delta del virus SarsCoV2 si è diffusa fino a raggiungere ormai un centinaio di Paesi ed è stato possibile soprattutto grazie alla rapidità con la quale si trasmette, fra il 50% e il 60% superiore rispetto alla variante Alfa, l’Inglese secondo la vecchia terminologia. Il segreto della sua velocità si trova in gran parte nella proteina Spike, che il virus usa per agganciarsi alle cellule umane e che è il principale bersaglio dei vaccini anti Covid-19. Le mutazioni in questa proteina danno alla variante un doppio vantaggio: da un lato si lega alle cellule umane in modo più efficiente, dall’altro “mascherano il riconoscimento del virus da parte del sistema immunitario”, osserva Ettore Domenico Capoluongo, ordinario di Biochimica clinica dell’Università Federico II di Napoli, principal investigator e membro della task Force Covid 19 del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate.

Tuttavia i vaccini la riconoscono ancora e il sistema immunitario reagisce in modo più efficiente soprattutto dopo la seconda dose. E poiché sono ancora molti i giovani non vaccinati, la variante Delta sta viaggiando attraverso le fasce più giovani della popolazione. A preoccupare sono anche le segnalazioni delle autorità sanitarie australiane, che hanno definito i contagi “spaventosamente rapidi”, possibili cioè dopo un contatto di 5-10 secondi, sulla base delle riprese fatte dalle telecamere a circuito chiuso in un centro commerciale di Sydney.

Il motivo per cui questo accada non è ancora chiaro e una delle ipotesi è che la variante Delta si replichi in modo molto più efficiente rispetto alla Alfa, producendo così un maggior numero di particelle del virus in circolazione nell'organismo (carica virale). Senza dubbio la variante Delta "ha una maggiore capacità di infettare le cellule dei polmoni, ma per trarre conclusioni servono statistiche molto grandi", rileva Capoluongo.

Le mutazioni che mascherano la proteina Spike rendono difficile riconoscere la variante Delta ai test tradizionali e a rendere ancora più complicata la situazione ci sono i sintomi, comuni a molti altri disturbi come raffreddore, mal di stomaco, mal di testa, dolori delle articolazioni. La variante Delta (B.1.617.2) ha anche una famiglia abbastanza numerosa. Mentre le sue parenti più strette B.1.617.1 e la B.1.617.3 preoccupano molto meno e appartengono ormai al gruppo Kappa, è arrivata rapidamente una nuova versione della Delta, chiamata Delta Plus o AY.1, capace di legarsi in modo ancora più efficiente alle cellule dei polmoni e anche questa ormai segnalata in più Paesi.

Per gli esperti le armi per rallentare l'avanzata di queste varianti pericolose sono tre: accelerare il più possibile con le vaccinazioni per dare, con la seconda dose, una protezione più efficace alla maggior parte della popolazione; fare tanti test per garantire il tracciamento e ottenere il maggior numero di sequenze possibile: almeno il 5% dei casi positivi secondo Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e Centri Europei per il Controllo delle Malattie Ecdc), ma l'Italia arriva attualmente al 2,5%. Troppo poco per vincere la corsa contro il tempo imposta dalla variante Delta.

"L'estate è cominciata, le popolazioni iniziano a muoversi e a breve – osserva Capoluongo – potremmo ritrovarci a disegnare un nuovo quadro epidemiologico".

<https://www.giornalelavoce.it/covid-contro-la-variante-delta-due-dosi-di-vaccino-422543>

**LA VOCE**

HOME | SU CHIASSO | SU CIRE | SU SINTOMO | SU VIVA | ATTUALITÀ | DEI CORONI | SPIC

Home / Coronavirus

## Covid: contro la variante Delta, due dosi di vaccino

Oltre 13,7 milioni di persone hanno già scaricato il green pass in Italia, annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza, ma secondo il sottosegretario Pierpaolo Sileri il certificato verde anti-Covid potrebbe presto essere rilasciato solo a chi abbia fatto due dosi di vaccino (o il monodose Johnson&Johnson).

di Redazione — 29 giugno 2021 in Coronavirus



**Varianti Delta: la più veloce nel trasmettersi**

Comparsa in India nell'ottobre 2020, la variante Delta del virus SarsCoV2 si è diffusa fino a raggiungere ormai un centinaio di Paesi ed è stato possibile soprattutto grazie alla rapidità con la quale si trasmette, fra il 50% e il 60% superiore rispetto alla variante Alfa. In inglese secondo la vecchia terminologia, il segreto della sua velocità si trova in gran parte nella proteina Spike, che il virus usa per agganciarsi alle cellule umane e che è il principale bersaglio dei vaccini anti Covid-19. Le mutazioni in questa proteina danno alla variante un doppio vantaggio: da un lato si lega alle cellule umane in modo più efficiente, dall'altro "mascherano il riconoscimento del virus da parte del sistema immunitario", osserva **Ettore Domenico Capoluongo**, ordinario di Biotecnologia clinica dell'Università Federico II di Napoli, principal investigator e membro della task Force Covid 19 del centro Ceinge Biotecnologie avanzate.

Tuttavia i vaccini la riconoscono ancora e il sistema immunitario reagisce in modo più efficiente soprattutto dopo la seconda dose. E poiché sono ancora molti i giovani non vaccinati, la variante Delta sta viaggiando attraverso le fasce più giovani della popolazione. A preoccupare sono anche le segnalazioni delle autorità sanitarie australiane, che hanno definito i contagi "spaventosamente rapidi", possibili cioè dopo un contatto di 5-10 secondi, sulla base delle riprese fatte dalle telecamere a circuito chiuso in un centro commerciale di Sydney.

Il motivo per cui questo accada non è ancora chiaro e una delle ipotesi è che la variante Delta si replichi in modo molto più efficiente rispetto alla Alfa, producendo così un maggior numero di particelle del virus in circolazione nell'organismo (carica virale). Senza dubbio la variante Delta "ha una maggiore capacità di infettare le cellule dei polmoni, ma per trarre conclusioni servono statistiche molto grandi", rileva **Capoluongo**.

Le mutazioni che mascherano la proteina Spike rendono difficile riconoscere la variante Delta ai test tradizionali e a rendere ancora più complicata la situazione ci sono i sintomi, comuni a molti altri disturbi come raffreddore, mal di stomaco, mal di testa, dolori delle articolazioni. La variante Delta (B.1.617.2) ha anche una famiglia abbastanza numerosa. Mentre le sue parenti più strette B.1.617.1 e la B.1.617.3 preoccupano molto meno e appartengono ormai al gruppo Kappa, è arrivata rapidamente una nuova versione della Delta, chiamata Delta Plus o AY.1, capace di legarsi in modo ancora più efficiente alle cellule dei polmoni e anche questa ormai segnalata in più Paesi.

Per gli esperti le armi per rallentare l'avanzata di queste varianti pericolose sono tre: accelerare il più possibile con le vaccinazioni per dare, con la seconda dose, una protezione più efficace alla maggior parte della popolazione; fare tanti test per garantire il tracciamento e ottenere il maggior numero di sequenze possibile: almeno il 5% dei casi positivi secondo Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e Centri Europei per il Controllo delle Malattie Ecdc), ma l'Italia arriva attualmente al 2,5%. Troppo poco per vincere la corsa contro il tempo imposta dalla variante Delta.

"L'estate è cominciata, le popolazioni iniziano a muoversi e a breve – osserva **Capoluongo** – potremmo ritrovarci a disegnare un nuovo quadro epidemiologico".

Condividi su Facebook | Condividi su WhatsApp | | | | |